

**Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
2024-2026**

(ai sensi dell'art. 1, commi 5, lett. a) e 60 della legge 6 novembre 2012, n. 190)
Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Pubblicato sul sito internet nella sezione «Amministrazione Trasparente»

Predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Aggiornamento al PTPC 2024/2026 approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo del 4 giugno
2024.

Pubblicato sul sito internet nella sezione «Amministrazione trasparente»

SOMMARIO

1 – PREMESSA	3
2 – IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL CISIA	3
2.1.La metodologia seguita per l'aggiornamento al PTPCT CISIA 2024-2026.....	3
3 -ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	4
3.1. Descrizione dell'organigramma delle funzioni aziendali.....	5
3.2 Il nuovo assetto organizzativo. La descrizione delle Unità e degli Uffici.....	6
3.3. Mappatura dei processi	6
4 – FASE DI MONITORAGGIO	7
5. PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'.....	8
6 – NORME FINALI	8
6.1. Recepimento dinamico delle modifiche alla legge 190/2012.....	8

1 – PREMESSA

Il presente aggiornamento al vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza CISIA 2024-2026 approvato con deliberazione del consiglio direttivo dello scorso 31 gennaio, è stato reso necessario a seguito del penetrante intervento di riorganizzazione interna che ha interessato le Unità e gli uffici del consorzio, a partire dal 2023 divenuto efficace il 18 marzo ed integrato in 29 aprile u.s. con l'adozione dei provvedimenti direttoriali che hanno formalizzato il nuovo assetto organizzativo.

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 e il Piano Nazionale Anticorruzione ed i relativi aggiornamenti allo stesso, tra cui, da ultimo il P.N.A. 2022 approvato dall'ANAC con delibera n. 7 del 17/01/2023 prevedono l'aggiornamento del Piano ogni qualvolta, come nel caso di specie, siano intervenuti dei cambiamenti nell'organizzazione interna.

Pertanto, il presente aggiornamento ha lo scopo di rappresentare e descrivere la nuova struttura organizzativa del CISIA e per esso tracciare le modalità, i tempi di avvio e di finalizzazione della nuova mappatura dei processi, e programmare le ulteriori azioni necessarie in materia di formazione obbligatoria e specifica e procedere con l'aggiornamento della procedura dei flussi informativi sulla trasparenza confermando per il resto l'analisi, gli obiettivi e le azioni già definite e programmate nel vigente PTCPT Cisia 2024-2026, a sua volta redatto secondo le indicazioni contenute nell'aggiornamento 2023 al P.N.A. 2022 approvato con delibera ANAC n. 7 del 17/01/2023.

2 – IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL CISIA – AGGIORNAMENTO

2.1. LA METODOLOGIA SEGUITA PER L'AGGIORNAMENTO AL PTPCT CISIA 2024-2026.

Premesso che l'aggiornamento 2023 del PNA 2022 ha confermato l'impianto descritto nella Parte generale del PNA 2022 e dunque la metodologia, già indicata nel PNA 2022 ai fini dell'analisi del contesto esterno e interno quale attività necessaria per calibrare le misure di prevenzione della corruzione, che a sua volta richiama l'all. 1 al Piano nazionale anticorruzione (PNA 2019) denominato: *"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"*.

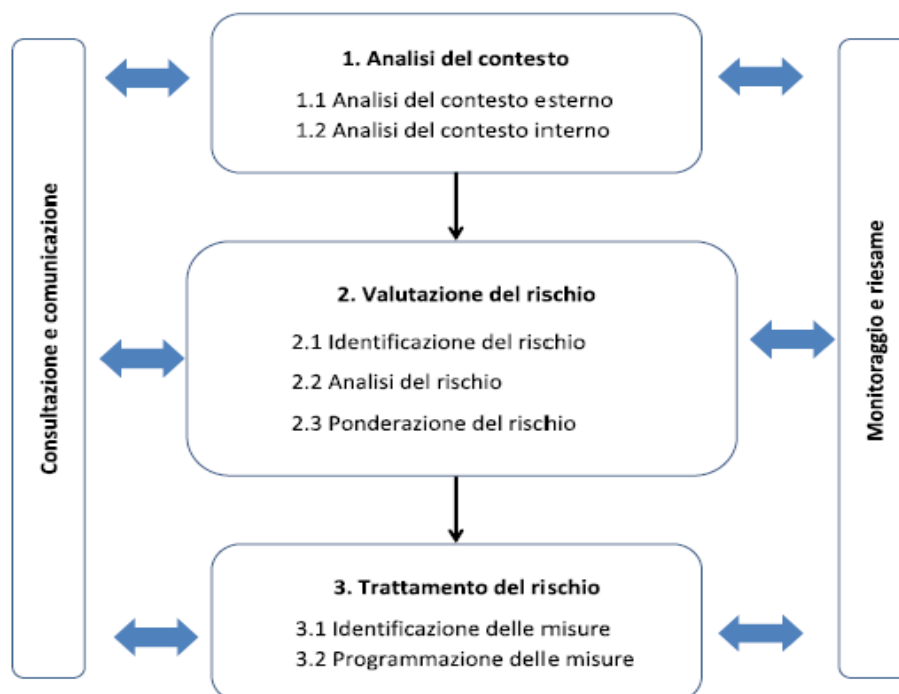
Detta metodologia, preso atto del carattere non omogeneo delle amministrazioni, propone un *«approccio flessibile e contestualizzato, che tenga conto delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera, consente di evitare la "burocratizzazione" degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio»*.

Del resto, una efficace gestione del rischio deve mirare ad essere:

- ✓ parte integrante di ciascun processo aziendale e i vari attori responsabili sono chiamati a favorirne proattivamente il miglioramento continuo;
- ✓ aderente alla realtà organizzativa;
- ✓ basata sulle migliori informazioni possibili;
- ✓ reattiva al cambiamento.

Le indicazioni metodologiche contenute nel citato All.1, come confermate anche nell'agg.to 2023 al PNA 2022, costituiscono l'unico modello da seguire nella predisposizione dei piani triennali per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

Il processo di gestione del rischio corruttivo si articola nelle seguenti fasi:



Ciò posto, si fa presente come il profondo processo rinnovamento della struttura interna consortile che ha ridefinito le attività, le funzioni e le responsabilità delle Unità, creato nuove unità ed uffici provvedendo alla riallocazione delle risorse non comporta tuttavia la necessità di un'ulteriore analisi del contesto esterno rimanendo invariati gli *stakeholder* cui è destinata l'attività consortile, come rimane invariata la descrizione e le funzioni degli organi consortili, tanto che il presente aggiornamento si limiterà ad analizzare la nuova struttura interna tramite l'impiego della metodologia indicata nel sopra richiamato allegato 1 al PNA 2019.

3 – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.

Si ricorda come l'analisi del contesto interno che è la prima fase del processo di risk management, finalizzata a rilevare e analizzare le informazioni necessarie a:

- ✓ comprendere come il rischio, e in particolare il rischio corruttivo, possa verificarsi all'interno dell'organizzazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera e delle caratteristiche organizzative interne;
- ✓ valutare il campo di applicazione del risk management, ovvero obiettivi e livello organizzativo (intera organizzazione, dipartimenti, uffici/settori, processi, società controllate e collegate);
- ✓ valutare la struttura organizzativa e la disponibilità qualitativa e quantitativa di risorse umane, competenze, sistemi e tecnologie in relazione all'attuazione del processo di risk management.

Ciò consente di definire:

- ✓ i fattori di rischio, ovvero i fattori di stimolo dei principali rischi, di origine sia esterna che interna;
- ✓ le aree di rischio, ovvero l'insieme di obiettivi, attività e/o parti dell'organizzazione esposte al rischio, rispetto alle quali si decide di identificare, analizzare e gestire i rischi;
- ✓ gli attori, le responsabilità, i compiti, i sistemi e i flussi informativi da attivare per una corretta attuazione del processo di risk management.

L'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione ed analisi dell'organizzazione e sui processi organizzativi (c.d. «mappatura dei processi») «che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è

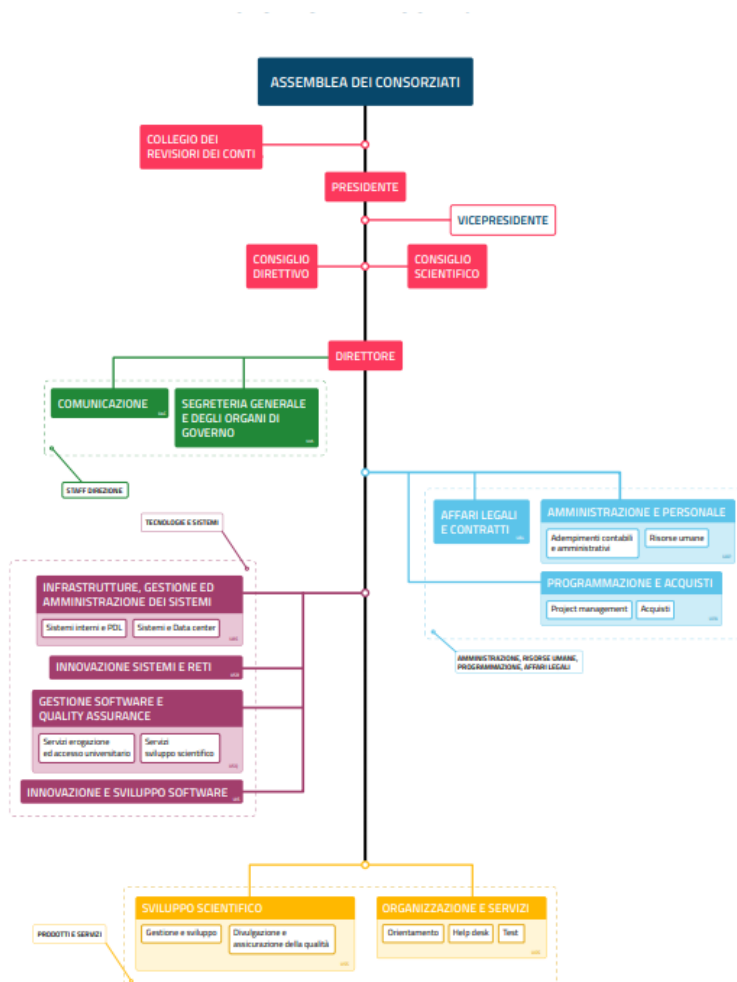
volta a far emergere, da un lato il sistema delle responsabilità, e dall'altro il livello di complessità dell'amministrazione» (cfr. all. 1 P.N.A. 2019).

Nel presente aggiornamento ci si limiterà alla rilevazione ed analisi dell'organizzazione, come modificata dal nuovo organigramma aziendale, lasciando alla fase immediatamente successiva l'analisi dei nuovi processi organizzativi, in corso di implementazione.

3.1. DESCRIZIONE DELL'ORGANIGRAMMA DELLE FUNZIONI AZIENDALI

Il nuovo organigramma aziendale rilasciato, approvato con provvedimento del Direttore, è la rappresentazione grafica del nuovo modello organizzativo che, quale strumento indispensabile di governo dei meccanismi di funzionamento interni si propone, di ridisegnare le funzioni, i compiti, le responsabilità in conformità alle linee di sviluppo e programmazione consortili, e nell'ottica di aumentare e diffondere autonomia e responsabilità ai diversi livelli, dell'opportunità di specializzare alcune funzioni dedicate anche a nuove attività o a processi di innovazione al fine di realizzare un sistema che consenta anche sugli elementi di possibile criticità sul fronte della prevenzione della corruzione, di poter rispondere al meglio alla disciplina vigente.

Con tale organigramma si è proceduto a definire una struttura organizzativa in grado di garantire una chiara ed organica attribuzione dei compiti, consentendo altresì di inserire le necessarie mitigazioni nelle aree più a rischio mantenendo, laddove possibile, la c.d. *segregation of duties*, ampiamente richiamata anche nel P.N.A. 2019 come misura alternativa, per gli enti di modeste dimensioni, alla rotazione degli incarichi.



3.2. IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO. LA DESCRIZIONE DELLE UNITA' E DEGLI UFFICI.

Come appare chiaro dall'organigramma qui sopra raffigurato, l'impianto organizzativo portante del CISIA, cioè le funzioni e le attività degli organi consortili: Assemblea, Presidente, Vicepresidente, Direttore, consiglio scientifico, collegio dei revisori dei conti meglio dettagliate nello statuto sono rimaste invariate, le modifiche hanno solo riguardato la struttura delle Unità e degli uffici operativi.

L'attuale assetto organizzativo delle Unità e degli Uffici si compone come di seguito:

- USS - Unità Sviluppo Scientifico che si propone lo sviluppo dei prodotti necessari all'adempimento degli scopi statutari in tema di orientamento e accesso agli studi universitari, nonché presidiare le relative attività di innovazione e ricerca. Al suo interno sono poi istituiti l'Ufficio Gestione e sviluppo e l'Ufficio divulgazione e assicurazione della qualità, con compiti specifici e risorse dedicate;
- UOS – Unità Organizzazione Servizi che coordina i processi di organizzazione e di erogazione dei test, assistenza alle sedi universitarie e assistenza alle persone partecipanti ai test nonché di sviluppare i servizi in tema di orientamento. Al suo interno sono presenti l'Ufficio Orientamento, l'Ufficio Test, l'Ufficio Help Desk con specifici compiti e risorse dedicate.
- UAP – Unità Amministrazione e Personale che assicura l'espletamento dei servizi amministrativi e contabili e dei processi di gestione e sviluppo delle risorse umane;
- UPA - Unità Programmazione ed Acquisti che assicura la pianificazione delle attività consortili, il processo di acquisizione di beni e servizi, la gestione dei programmi di esecuzione dei progetti. Al suo interno sono presenti l'Ufficio Project Management e l'Ufficio Acquisti;
- UAL - Unità Affari Legali e Contratti con il compito di assicurare l'espletamento degli affari legali del Consorzio ed il supporto e supervisione di tutti gli aspetti legali dei contratti;
- USC – Unità di Staff Comunicazione che ha lo scopo di assicurare lo Sviluppo della comunicazione e dell'immagine del Consorzio CISIA;
- USS - Unità di Staff Segreteria Direzione e degli Organi di Governo quale supporto al Direttore, agli organi di governo, alle Unità CISIA;
- AREA TECNOLOGIE E SISTEMI che è il presidio delle attività di indirizzo strategico e coordinamento delle attività di gestione e sviluppo dei Servizi Informatici e delle Infrastrutture di Rete e che al suo interno è composta dall' USQ – l'Unità Gestione Software e Quality Assurance con l'Ufficio servizi allo sviluppo scientifico e servizi all'erogazione ed accesso universitario. L' UIS – Unità Innovazione e sviluppo software. L' UAS - l'Unità Infrastrutture, Gestione ed Amministrazione dei Sistemi che al suo interno l'ufficio sistemi e data center e sistemi interni e PDL. L'USR - Unità Innovazioni sistemi e Reti.

3.3 MAPPATURA DEI PROCESSI

Il nuovo assetto organizzativo interno consortile, necessita dunque dell'avvio dell'attività volta a mappare i processi interni, che sarà realizzata seguendo le indicazioni metodologiche contenute nell'allegato 1 del P.N.A. 2019 il cui impianto è confermato nell'aggiornamento 2023 al PNA 2022 e quindi partendo dapprima con l'identificazione delle aree di rischio e di conseguenza dei macro – processi e dei singoli processi ivi riconducibili, cui segue l'attività di valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione) e, da ultimo con la previsione delle azioni di trattamento del rischio.

La mappatura dei processi, quale attività fondamentale per l'individuazione e l'analisi dei processi organizzativi verrà condotta dunque secondo detta metodologia e con il necessario coinvolgimento delle Unità e degli uffici consortili.

Già l'aggiornamento 2015 al P.N.A. (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015) tra le indicazioni metodologiche per il miglioramento del processo di gestione del rischio corruzione raccomandava che la mappatura dei processi fosse effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione o ente e non solamente con riferimento alle c.d. aree obbligatorie. La stessa ANAC nella determina citata poneva in evidenza il fatto che *«l'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva»*. L'allegato metodologico al P.N.A. conferma e arricchisce tali raccomandazioni e chiarisce come sia indispensabile che *«la mappatura sia integrata con i sistemi di gestione spesso già presenti nelle organizzazioni (controllo di gestione, sistema di auditing e sistemi di gestione per la qualità, sistemi di performance management) secondo il principio guida della integrazione...»*.

La mappatura dei processi, in particolare, deve condurre all'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tal fine, la legge anticorruzione e il P.N.A. hanno individuato quattro aree di rischio c.d. obbligatorie, quali:

- a) reclutamento e progressione del personale;
- b) affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici;
- c) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d) adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Con l'aggiornamento al P.N.A. di cui alla Determinazione A.N.AC. 12/2015, sono state indicate ulteriori aree a rischio di fenomeni corruttivi, quali:

- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f) incarichi e nomine;
- g) affari legali e contenzioso.

Tali aree sono poi state confermate nell'ultimo P.N.A. 2019.

L'A.N.AC. ha poi precisato che tali aree, insieme a quelle c.d. obbligatorie, costituiscono le c.d. aree generali, alle quali possono essere aggiunte ulteriori aree specifiche, relative a eventuali caratteristiche tipologiche peculiari degli Enti.

Il lavoro di mappatura dei processi si svolgerà seguendo le seguenti fasi:

I Fase di Identificazione dei processi sensibili e delle attività riconducibili al suo interno;

II Fase di Valutazione del rischio, all'interno della quale si procederà con

- (a) l'identificazione dei rischi specifici per ogni processo sensibile;
- (b) l'analisi del rischio,
- (c) l'attività di ponderazione del rischio finalizzata a stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione del rischio e la priorità di trattamento dei rischi considerando gli obiettivi e il contesto.

III Fase del Trattamento del rischio che consiste nell'individuare ed avviare gli interventi volti ad eliminare, o qualora non possibile, almeno ridurre il rischio stabilendo priorità e tempi di attuazione.

Tale lavoro verrà avviato entro il mese di giugno e si programma di ultimarlo prima dell'adozione del prossimo PTPCT.

4- FASE DI MONITORAGGIO

La fase di monitoraggio, quale snodo cruciale del processo di gestione del rischio, la cui centralità e il cui ruolo è riconosciuto dal PNA 2022, rimane invariata rispetto a quanto già previsto nel vigente PTPCT CISIA 2024-2026.

Le attività di monitoraggio dei rischi e riesame degli stessi sono a carico del RPCT.

Tale attività deve essere svolta con frequenza almeno annuale, in occasione dell'aggiornamento o dell'approvazione del piano, o con una frequenza maggiore nei casi si rilevino cambiamenti significativi nel contesto interno ed esterno che possano impattare sui livelli di rischio corruttivi stimati. Il monitoraggio dell'efficacia delle azioni decise nel piano di trattamento dei rischi deve invece avvenire secondo la tempistica definita nel piano stesso.

5 – PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Si precisa altresì come unitamente all'avvio dell'attività di nuova mappatura dei processi, che sarà svolta mediante specifici audit con i responsabili di unità e degli uffici, si procederà con:

1. la ri-programmazione dell'attività di formazione (obbligatoria e specifica) che sarà realizzata tenendo conto del nuovo assetto organizzativo e della riallocazione delle nuove risorse oltre che in ragione della complessità organizzativa del Consorzio, nel quale operano personale con ruoli e mansioni assai diversificati, e pertanto è distinta in percorsi di formazione obbligatoria di livello generale e specifica ed assicura la massima partecipazione del personale operante nei settori a più elevato rischio di corruzione;
2. l'aggiornamento della procedura dei flussi procedurali relativi alla trasparenza, che vede già il coinvolgimento del neo-costituito Ufficio Acquisti unitamente alle tre Unità oggi coinvolte (Unità Amministrazione del Personale, Unità Affari Legali e contratti, Unità di Staff di comunicazione);
3. l'aggiornamento (eventuale) del sistema di dichiarazioni e controlli già in uso e finalizzato alla verifica del conflitto di interessi, (cfr. 9.3 PTPCT Cisia).

6 – NORME FINALI

6.1. RECEPIMENTO DINAMICO DELLE MODIFICHE ALLA LEGGE 190/2012

Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012, e le norme contenute nei relativi decreti attuativi (D. Lgs. n. 33 del 14.3.2013 e successivi che saranno emanati).